

Tasi, ci siamo: ecco chi bastona di più

Dieci Comuni applicano l'aliquota oltre il 3 per mille. Il record della stangata d'autunno va a Tradate Varese testa di serie in Italia per i costi a carico degli inquilini. Nove le amministrazioni a quota zero

ANDREA ALIVERTI

Tasi, ecco i Comuni della provincia di Varese dove pesa di più e quelli che schivano la "stangatina" d'autunno: in dieci, tra cui Varese, hanno stabilito un'aliquota superiore al 3 per mille.

E la Città Giardino è al top a livello nazionale tra i capoluoghi di provincia, con il record della Tasi più pesante sulla fascia degli inquilini in affitto.

Dopo la rincorsa di inizio settimana scorsa per l'approvazione delle aliquote Tasi nei consigli comunali, si è finalmente completato il quadro per sapere quanto costerà il nuovo tributo sui servizi indivisibili, la cui prima rata in circa quattro Comuni su cinque andrà versata entro il 16 ottobre.

Come preannunciato, è una vera giungla, visto che le 139 amministrazioni comunali della provincia di Varese si sono sbizzarrite nel determinare ciascuna la propria aliquota, con le eventuali detrazioni.

La media è dell'1,87

Per quanto riguarda la prima casa, l'aliquota media sul nostro territorio è dell'1,87 per mille, più della metà di quella massima prevista dalla legge (il 3,3 per mille, ma solo per chi garantisce detrazioni).

Ci sono anche le "isole felici", nove Comuni in cui la Tasi è stata azzerata a tutte le categorie, prima casa inclusa, a cui se ne aggiungono altri due in cui l'aliquota è inferiore all'uno per mille. Ma, sul versante opposto, più di un Comune su due, ben 76 su 139, ha fissato l'aliquota verso l'alto, ovvero uguale o maggiore al 2 per mille.

L'aliquota del 2,5 per mille, il massimo per chi non applica detrazioni, è la più frequente: l'hanno scelta ben 33 Comuni, quasi uno su quattro. Al livello massimo si sono stabiliti in nove, con un'aliquota al 3,3 per mille e svariate formule per le detrazioni.

In valore assoluto il Comune che, a parità di rendita catastale dell'immobile, farà pagare di più di Tasi è Tradate, visto che la detrazione sull'abitazione principa-

le sarà di appena 25 euro. Seguono Casciago (detrazione un po' più alta, a 50 euro) e Cadrezzate (oltre ai 50 euro di franchigia se ne aggiungono 25 per ogni figlio a carico).

Il capoluogo Varese entra nella "top five" dei Comuni che faranno pagare di più, visto che l'aliquota massima del 3,3 per mille è accompagnata da una detrazione da 75 euro sulla prima casa, più 50 euro per ogni figlio a carico. D'altra parte però a Varese le rendite catastali mediamente sono più alte, quindi c'è il rischio concreto che sarà la il capoluogo anche per il salasso sugli immobili.

Dicerto un record la Città Giardino se l'è già aggiudicato: secondo uno studio di Confedilizia ripreso ieri dal Corriere della Sera è il capoluogo che tartassa di più gli inquilini in affitto.

L'affittuario ha la quota del 30%

La Tasi sugli immobili locati infatti la pagano anche gli affittuari, per una quota che a Varese (ma anche a Busto Arsizio e nella maggior parte dei Comuni che chiedono la Tasi sugli immobili diversi dall'abitazione principale, già gravati dell'Imu) è del 30%.

«Troppo» secondo Ezio Mostoni, segretario provinciale del Sicut, il sindacato degli inquilini della Cisl. «È sbagliato far pagare una parte di una tassa patrimoniale a chi vive in affitto. Soprattutto per quelle famiglie che già fanno fatica a pagare le pigioni e che si trovano ulteriormente tartassate».

Uno degli aspetti più controversi della Tasi sta proprio nel fatto che, rispetto all'Imu che aveva una franchigia di 200 euro che metteva al sicuro le famiglie con abitazioni modeste, finirà per pesare maggiormente, e più della "vecchia" Imu, sulle fasce più deboli.

«Faccio l'esempio sulla mia pelle - sottolinea l'avvocato Walter Picco Bellazzi, capogruppo del Pd di Busto Arsizio che aveva proposto lo "scambio" di alzare l'addizionale Irpef per abbassare la Tasi - Nel raffronto con l'Imu, la Tasi peserà meno sulla mia famiglia che non su chi ha una casa di proprietà ma magari non ha un reddito perché rimasto senza lavoro».

che i soldi della Tasi servono per cercare di coprire i tagli che ci sono stati fatti. Servono per pagare gli stipendi, le mense per gli asili e tutti i servizi che diamo ai nostri cittadini».

«Quando sono diventato sindaco, Varese aveva circa 20 milioni di trasferimenti a Roma e adesso ha tre milioni e 800 mila euro. I soldi della Tasi servono per cercare di coprire i tagli di questi anni, tagli che anche con le nuove

La classifica dei salassi

CHI PAGA DI PIÙ

	Per mille	
1 Tradate	3,3	(detrazione 25 €)
2 Casciago	3,3	(detrazione 50 €)
3 Cadrezzate	3,3	(detrazione 50 € + 25 per ogni figlio a carico)
4 Porto Ceresio	3,3	(detrazione da 30 a 95 € + 50 per figlio)
5 Varese	3,3	(detrazione 75 € + 50 per figlio)
6 Luino	3,3	(detrazione 90 € + 50 per figlio)
7 Gerenzano	3,3	(detrazione 100 € + 50 per figlio)
8 Oggiona Santo Stefano	3,3	(esenzione fino a 299 € rendita, detrazione da 50 a 140 €)
9 Somma Lombardo	3,3	(detrazione 160 €)
10 Vergiate	3,2	(detrazione 75 € + 50 per figlio)
11 Gorla Minore	2,9	(detrazioni fino a 60€)
12 Malnate	2,9	(detrazioni fino a 90 €)
13 Bregano	2,6	(con detrazioni)
14 Busto Arsizio e altri 18 Comuni con aliquota secca	2,5	

IMMOBILE A2 DI 120 METRI (valori in euro)

	TOTALE TASI	INQUILINO	PROPRIETARIO
1 Varese	388,09	89,56	298,53
2 Grosseto	322,45	29,31	293,13
3 Brindisi	322,37	29,31	293,06
4 Vibo Valentia	321,77	74,25	247,51
5 Treviso	282,88	25,72	257,16



CHI PAGA DI MENO

Zero: Azzio, Cairate, Comerio, Gavirate, Lonate Ceppino, Lonate Pozzolo, Maccagno, Taino, Vizzola Ticino

	Per mille	Per mille
Lozza	0,7	Morazzone
	0,75	

IMMOBILE A3 DI 70 METRI (valori in euro)

	TOTALE TASI	INQUILINO	PROPRIETARIO
1 Varese	175,56	40,51	135,05
2 Brindisi	172,10	15,65	156,46
3 Grosseto	161,68	14,70	146,98
4 Treviso	132,39	12,04	120,36
5 Vibo Valentia	131,86	30,43	101,43

Va peggio rispetto all'Imu Nel mirino ci sono i piccoli

Tasi a Varese, ecco le cifre sui casi reali: più spremute le abitazioni più modeste e gli inquilini in affitto.

Entro il 16 ottobre arriveranno i bollettini per il versamento, ma proviamo a vedere con qualche caso-tipo quanto potrà costare il nuovo tributo sui servizi indivisibili.

Prendiamo un appartamento da 70 metri quadrati in categoria A3, con una rendita catastale (non rivalutata) da 460 euro. Se è prima casa, il proprietario paga

180 euro di Tasi se non ha figli, che diventano 130 con un figlio a carico e 80 con due figli. Quando c'era l'Imu sulla prima casa, l'importo era di 147 euro, che si riducevano anche allora di 50 euro per ogni figlio a carico.

In ogni caso, il salasso è di 33 euro più pesante rispetto al 2012, quando tutti maledicevano il professor Monti per aver reintrodotto una tassa sull'abitazione principale. Ora prendiamo il caso di un appartamento da 100 metri quadrati in categoria A2, con una

rendita catastale da 800 euro. Quest'anno, sempre ponendo il caso che il proprietario non abbia figli a carico, pagherà di Tasi 368 euro. Ma nel 2012, quando c'era l'Imu, pagava di più: 404 euro.

In questo caso, pur trattandosi probabilmente di un contribuente con più possibilità, il saldo positivo rispetto all'Imu di Monti è di 34 euro. Il risparmio aumenta man mano che sale il valore dell'immobile, perché un appartamento da 120 metri quadrati in categoria A2, con rendita da mille euro, quest'anno pagherà 479 euro, contro i 556 euro del 2012, per un saldo positivo di 77 euro.

Poi c'è il caso degli inquilini, in cui Varese, che ha imposto un'aliquota del 2,5 per mille sugli immobili diversi dall'abitazione

principale, si aggiudica secondo i dati di Confedilizia la palma di capoluogo più caro d'Italia.

I numeri sono impietosi: nell'immobile di cui sopra da 70 metri l'inquilino paga il 30%, ovvero 40 euro (lo stesso inquilino a Brescia pagherebbe appena 7 euro), contro i 21 euro di addizionale Tares dello scorso anno, mentre in quello da 120 metri all'inquilino tocca una quota di 89 euro (a Brescia sarebbero 19, a Milano 16), contro i 36 euro del 2013.

C'è una spiegazione: a Milano e Roma, visto che l'Imu sugli immobili diversi dall'abitazione principale era già al massimo (10,6 per mille), si è potuta applicare soltanto una Tasi allo 0,8 per mille, per coprire le detrazioni. ■ A. Ail.

I sindaci si difendono dalle critiche «Roma taglia, i servizi vanno garantiti»

Sindaci con le spalle al muro: «I soldi della Tasi servono per compensare i tagli e garantire i servizi». E addirittura la normativa "premia" quei Comuni che alzano le aliquote.

«La Tasi è un modo surrettizio per aumentare le tasse attraverso i Comuni - sottolinea il primo cittadino di Varese Attilio Fontana - Su qualche quotidiano, come Repubblica, ho letto che "I sindaci non ci dicono dove vanno a finire i soldi della Tasi", ma la realtà è

che i soldi della Tasi servono per cercare di coprire i tagli che ci sono stati fatti. Servono per pagare gli stipendi, le mense per gli asili e tutti i servizi che diamo ai nostri cittadini».

«Quando sono diventato sindaco, Varese aveva circa 20 milioni di trasferimenti a Roma e adesso ha tre milioni e 800 mila euro. I soldi della Tasi servono per cercare di coprire i tagli di questi anni, tagli che anche con le nuove

tasse non ci consentono di avere le stesse risorse che avevamo in passato».

Massimizzare le risorse

Il paradosso è che la normativa sui trasferimenti statali agli enti locali arriva addirittura a "premiare" quei Comuni che ottengono maggior gettito inasprendo il tributo.

«Abbiamo determinato l'aliquota della Tasi con l'obiettivo di

massimizzare i trasferimenti statali - ammette Samuele Astuti, sindaco di Malnate, dove la Tasi è al 2,9 per mille, con detrazioni - i nostri tecnici hanno fatto dei calcoli matematici appositamente per determinare il massimo beneficio per l'ente, mentre con le detrazioni abbattiamo l'impatto del tributo su quei contribuenti che, avendo le rendite più basse, si sarebbero trovati a pagare più che in passato». Insomma, un

meccanismo costruito in modo tale da livellare verso l'alto la pressione fiscale comunale sugli immobili, che infatti ormai nella gran parte degli enti della nostra provincia sta raggiungendo i picchi massimi previsti dalla legge.

Tre cambiamenti in tre anni

Per il futuro, un sindaco come Astuti auspica «migliorie e correzioni, ma anche stabilità» sul fisco locale: «Abbiamo cambiato le regole per il pagamento della tassa sulla casa tre volte in tre anni, spero che l'impianto a questo punto non venga più stravolto».

«Piuttosto si agisca sulla revisione delle rendite catastali e si dia più mano libera ai Comuni lasciando nelle nostre casse l'intero gettito Imu». Anche il sindaco

di Busto Arsizio Gigi Farioli fa notare «l'ennesima beffa, la terza nel giro di pochi anni» ai danni dei Comuni virtuosi nei confronti dei loro contribuenti.

«Purtroppo lo Stato tende a favorire chi più tartassa i propri cittadini, mentre al contrario mantenere la tassazione al livello più basso non paga - sostiene Farioli - Ai tempi dell'abolizione dell'Ici prima casa furono trasferite quote ai Comuni in base al gettito storico a prescindere dalle aliquote, con la mini-Imu si è dato di più a chi aveva le aliquote più alte coprendo la quota di gettito oltre lo standard, quest'anno si garantiscono maggiori trasferimenti a quei Comuni che non possono aumentare le aliquote Imu-Tasi già ai livelli massimi». ■ A. Ail.